SOCIETÀ SAN PAOLO

SIF

Segretariato **I**nternazionale per la Promozione e la **F**ormazione

PROPOSTA DI ACCOMPAGNAMENTO DEI RELIGIOSI PAOLINI NEOPROFESSI PERPETUI NEI PRIMI 5 ANNI

Roma 2013

1. Descrizione della situazione formativa specifica

Le *Costituzioni e Direttorio* (art. 146.2) già prevedono un periodo di più intensa preparazione alla professione perpetua, allo stesso modo si consiglia un periodo di accompagnamento per il graduale inserimento nella piena attività del professo perpetuo sacerdote e discepolo, che aiuti il singolo religioso ad assumere in modo adeguato tutte le responsabilità personali che tale inserimento comporta. Si tratta di un accompagnamento per un periodo di almeno cinque anni che aiuti il professo perpetuo a passare dalla comunità di "formazione" alla integrazione a pieno titolo nella vita apostolica con un particolare impegno per la missione nella Società San Paolo e all'interno di una comunità.
Le *Costituzioni* – nell' art. 5, ma è utile rileggere anche i nn. 12-34 dei *Documenti* del Capitolo Generale Speciale del 1969-1971 – indicano in questi termini l'impegno del sacerdote e del discepolo paolini:

> Lo spazio tipico che nell'apostolato specifico occupa il **sacerdote paolino**, in virtù della sua ordinazione e associazione all'episcopato, è quello di essere l'esperto della parola di Dio, conferendo garanzia e ufficialità alla predicazione del messaggio salvifico.
>
> La presenza del **discepolo paolino** nell'organico della congregazione è strettamente complementare e coessenziale a quella del sacerdote. Il suo spazio tipico è quello di essere mediatore attivo della parola di Dio in ordine alla comunicazione sociale, «moltiplicando indefinit[iv]amente» la predicazione.

In questi ultimi decenni c'è stato un livellamento culturale generale e quegli "spazi tipici" si sono un po' modificati. Lo spazio apostolico tipico del sacerdote non sempre è stato occupato, e molti sacerdoti non sono in grado di svolgere al meglio anche le funzioni pastorali. D'altro canto essi hanno occupato talvolta lo spazio del discepolo. Degli attuali 18 Direttori generali dell'Apostolato, ad esempio, – funzione che secondo il *SdA.M*, nn. 421-426.5, ha compiti organizzativi e gestionali – 16 sono sacerdoti, e non è detto che tutti abbiano una preparazione appropriata per ricoprire questo ruolo.
Ora, se nelle tappe formative precedenti non si è fatto nulla per affrontare e risolvere il nodo degli "spazi tipici", è fisiologico che nel primo periodo dopo la professione perpetua i problemi latenti possano esplodere sotto forma di crisi di identità vocazionale, demotivazione generale, stress, ecc.
Ci si può interrogare allora sull'importanza di un accompagnamento e di una formazione specifica per i neoperpetui.
Perché – come si è detto – chi passa da una vita regolata dagli impegni accademici o di studio, sotto la responsabilità di un "maestro", ad una vita completamente dedita all'apostolato, con orari nuovi dettati dalla "autoprogrammazione" e non sempre in sintonia con la vita comunitaria e con una regolata vita spirituale, può subire qualche sbandamento se non un vero e proprio disorientamento della persona.
Il Decreto conciliare relativo alla formazione sacerdotale *Optatam totius*, sulla scorta di quelli che allora erano i "recenti" documenti della Santa Sede (cf OT 22, nota 48) chiedeva una introduzione graduale («*gradatim introducatur*») del giovane clero nella vita sacerdotale e nella attività apostolica. Il principio è sempre lo stesso e si basa sul metodo della "gradualità" che deve caratterizzare ogni attività formativa e ogni processo che intenda essere realmente pedagogico.

Va anche detto che sia le *Costituzioni e Direttorio* (cf art. 130.3) e sia la *Ratio formationis* (n. 227) ricordano che nell'ultimo periodo della formazione ci deve essere un orientamento individuale e che ci deve essere un periodo di preparazione immediata alla professione perpetua di almeno sei mesi (*Cost*., art. 146.2). Non si può dire, quindi, che il neoprofesso perpetuo giunga alla conclusione della sua formazione impreparato.

2. Obiettivi e situazioni reali

Si tratta di rafforzare e consolidare la formazione umana, intellettuale, spirituale, e pastorale. È normale infatti che passando dalla "teoria" alla "pratica" della vita religiosa paolina si renda indispensabile un aiuto e un sostegno.
Valgono le indicazioni che sono state offerte per la preparazione alla professione perpetua; in questo caso però, l'aiuto dovrà essere offerto a sostegno di situazioni che di volta in volta si presentano concretamente e talvolta anche "drammaticamente".

2.1. A *livello umano* si prospettano problemi nelle relazioni funzionali con le persone (confratelli e non, uomini e donne), ossia nei rapporti finalizzati che si stabiliscono nel compiere il nostro apostolato. A volte si tratta di mettere a tacere o di non farsi condizionare dalla nostra emotività, per giungere a una serena ed efficace collaborazione. A volte è importante saper mettere al primo posto le esigenze dell'apostolato e rintuzzare le nostre preferenze anche affettive.
In un confronto diretto con la vita laicale, o "aziendale", ci si può dimenticare di essere religiosi e lasciare che prendano piede esigenze o pretese egoistiche di vario tipo.

2.2. A *livello intellettuale* non ci si può accontentare di ciò che si sa o dell'eventuale posto che ci è stato affidato nell'organigramma gerarchico "aziendale". Non si deve dimenticare che certi ruoli vanno costantemente "conquistati" con l'acquisizione di competenze e l'organizzazione professionale di quelle abilità che essi implicano.
E questo è vero anche quando la circoscrizione non è stata ancora in grado di organizzare una formazione continua *ad hoc* (cf *Cost*. artt. 156ss).

2.3. A *livello spirituale*, dal momento che non c'è più chi richiama all'impegno della visita, della meditazione e della celebrazione eucaristica (si tratti del maestro o della vita condotta in modo comunitario), può capitare che questo aspetto della nostra vita paolina si affievolisca. È l'occasione di mettere alla prova la "tenuta" della nostra formazione, e non sempre lo si può fare da soli; ma è pure l'occasione di rendere consistente ed efficace questa "ruota" del "carro paolino" in piena sintonia e osmosi con le altre (cf *Cost*. artt. 7-10).

2.4. A *livello pastorale* il neoperpetuo paolino si confronta per la prima volta in modo completo e totale con la realtà della sua vita religiosa: può esserne affascinato, ma pure spaventato. Non è impensabile che di fronte alle reali responsabilità che la congregazione gli affida, il singolo sia colto dal panico e tenti la fuga in tipi di vita più accomodanti o si ritagli delle nicchie che cercherà di giustificare in mille modi: fanno tutti così; chi sono io per essere migliore degli altri?; ho anche io i miei diritti; non sto facendo nulla di male, anzi!…
Se preso seriamente, l'impegno pastorale paolino fa tremare le vene. Ecco l'importanza di una persona "saggia" che alla luce di una esperienza maturata e purificata aiuti il

neoperpetuo “intraprendente” e/o scrupoloso a non soccombere sotto il reale peso dell’impegno pastorale o a non cercare strade alternative.

3. Soggetti

Il neoperpetuo ha il diritto di essere aiutato – e talvolta non solo nei primi cinque anni – e deve poter contare su una persona di fiducia con la quale scambiare le proprie esperienze e dalla quale ricevere un sostegno. Vale in modo speciale per lui quanto le *Costituzioni* attribuiscono ad ogni membro paolino:

> **166.** I superiori devono pertanto guidare i membri a una progressiva maturità, con fermezza e comprensione, come figli di Dio, facendo sì che la loro sottomissione sia volontaria e siano accettate di buon grado le rinunce inerenti alla vita comunitaria.

Nell’accompagnamento dei neoperpetui hanno sicuramente una speciale responsabilità i **Superiori**: a livello circoscrizionale (cf *SdA.M* n. 212) e a livello locale; tuttavia, a seconda dei problemi e delle particolari circostanze, altre persone possono rendersi disponibili. Così continua senza dubbio l’impegno del **Coordinatore generale della Formazione** (*SdA.M* nn. 212 e 432ss), il cui ambito di competenza abbraccia tutte le attività formative (*SdA.M* n. 434). Nel contesto apostolico, ad esempio, può giocare un ruolo specifico anche il Responsabile delle risorse umane, soprattutto se è un paolino; ma pure il paolino Responsabile del settore apostolico o formativo nel quale il neoperpetuo opera. Questi, o direttamente, o segnalandone l’urgenza al Direttore generale dell’Apostolato o al Superiore potrà offrire il suo contributo di sostegno al neoperpetuo. L’importante è che tutti coloro che occupano posti direttivi si prendano in carico coloro che si stanno inserendo in ogni attività a pieno regime, e lo facciano evitando ogni forma di paternalismo, che è sempre controproducente.

4. Modalità di accompagnamento

Per organizzare l’accompagnamento il **Superiore circoscrizionale e il suo consiglio** stabilisca dei “consigli di studio” *ad hoc* (anche avvalendosi della collaborazione del Coordinatore generale della Formazione) nel corso dei quali pianificano il lavoro che intendono svolgere con i neoperpetui, tenendo conto delle loro caratteristiche e delle loro necessità a livello umano, spirituale, intellettuale e pastorale. Ogni sei mesi verifichino l’andamento dell’accompagnamento, anche tramite incontri personali con i neoperpetui. Saranno loro (direttamente o tramite altri) a garantire l’accompagnamento durante i cinque anni.
I neoperpetui possono essere accompagnati individualmente e in gruppo: un conto sono i problemi comuni, altro ambito è invece quello individuale che spesso ha a che fare con l’insorgere di nuovi interrogativi dovuti a situazioni impreviste. Nell’uno e nell’altro caso chi accompagna non si deve stupire, ma attingendo alla propria esperienza, mediata con saggezza, aiutare il neoperpetuo.

4.1. *Accompagnamento individuale* - È opportuno che ci sia una persona di riferimento (il superiore o persona da lui suggerita) che possa ricevere le “confidenze” dei neoperpetui e

sia in grado di ricambiarle con paziente saggezza. È una questione di comunicazione che il neoperpetuo deve necessariamente apprendere e metabolizzare perché sarà parte integrante della sua "pastoralità".
Spesso si tratta di inquadrare il proprio impegno apostolico in un contesto più ampio non immediatamente individuabile: così un ruolo circoscritto e apparentemente irrilevante, non lo è più se lo si considera rispetto a ciò che precede e a ciò che segue.
Spesso si prospettano questioni relazionali e di collaborazione interpersonale, incontri/scontri dovuti ai caratteri diversi se non opposti: è ovvio che non si possono risolvere tali "conflitti" né con la fuga né con la tensione permanente.
La nuova generazione di paolini non dovrà solo avere dimestichezza con i più moderni mezzi di comunicazione, dovrà soprattutto essere capace di lavorare in gruppo in modo efficace. Questo significa che non solo dovrà risolvere alla svelta i problemi di relazionalità, ma che della relazionalità interpersonale saprà cogliere tutte le positività e le risorse in funzione apostolica.
Chi ha a che fare con noi, soprattutto se laico, si aspetta un supplemento di umanità, pazienza, saggezza e tutte quelle cose che non si apprendono da un giorno all'altro. Occorre poter e saper condividere speranze, gioie e impegni apostolici della vita ordinaria, essere disponibili ad incontrare tutti e a dialogare con tutti.
In particolare, il **Superiore circoscrizionale** incontri ogni tre mesi i singoli religiosi neoperpetui e valuti con loro il progetto personale di vita religiosa e apostolica; lo stesso facciano, con particolare attenzione all'area apostolica nella quale il neoperpetuo opera, il **Direttore generale dell'Apostolato** o il **Coordinatore generale della Formazione**. Anche il Superiore locale abbia momenti di incontro per conoscere l'andamento della vita comunitaria del neoperpetuo.

4.2. *Accompagnamento in gruppo* - I piccoli o grandi problemi che quotidianamente investono il singolo, non devono far dimenticare ciò che le *Costituzioni e Direttorio* prescrivono:

> **156.1.** Ogni paolino, pur assolvendo i suoi compiti quotidiani, consideri suo dovere approfittare di tutti i mezzi a disposizione per aggiornare continuamente la propria formazione nei vari campi: spirituale, comunitario, culturale, apostolico, pastorale.

L'«approfittare di tutti i mezzi a disposizione per aggiornare continuamente la propria formazione» può essere appreso in un primo momento assieme agli altri confratelli neoperpetui e attraverso appropriati *stage*, sullo stile dei corsi per la *formazione continua* sempre secondo il dettato delle *Costituzioni e Direttorio*:

> **156.2.** A tale scopo, ogni circoscrizione stabilisca un programma di formazione continua, di cui possano usufruire tutti i membri e ne dia notificazione annualmente al governo generale, che dovrà verificare la costante attuazione.
>
> **156.3.** I responsabili di circoscrizione programmino inoltre, insieme con le loro comunità, corsi periodici di riciclaggio, cioè periodi speciali di aggiornamento e di rinnovamento, a cui partecipino in modo ciclico e istituzionalizzato tutti i membri.

Attraverso incontri simili, a cui partecipano i neoperpetui, è possibile approfondire la vita del religioso in tutta la sua verità, mantenere aggiornate le proprie conoscenze teologiche,

spirituali o nel campo della comunicazione, collegandole alle esigenze dell'apostolato e della vita comunitaria senza trascurare il più ampio contesto della Famiglia Paolina.
In particolare, per i sacerdoti, non si dimentichi che se le *Costituzioni* affermano che: «**76.** Solo in via eccezionale e per gravi ragioni la congregazione assume la cura d'anime nelle parrocchie…», questo non deve far dimenticare ciò che subito dopo si dice: «**76.1.** Tuttavia i membri, con vero spirito pastorale, si prestino volentieri secondo l'opportunità e la possibilità al sacro ministero, sia dentro che fuori delle proprie chiese». Il che significa che i giovani sacerdoti paolini devono essere messi in grado di svolgere tali ministeri: preparati, aggiornati, aiutati ed eventualmente corretti. La nostra "abilità comunicativa" non può ignorare liturgia e cura pastorale.

5. Aree di accompagnamento

L'accompagnamento deve toccare lo specifico delle "quattro ruote" alberioniane: pietà, studio, apostolato, povertà (cf *RF* 133), pur nella terminologia utilizzata da *RF* 133.1: «Questa terminologia viene oggi espressa attraverso quattro dimensioni della formazione: alla **santità** o **pietà**, la *formazione spirituale*; allo **studio**, la *formazione intellettuale* o *culturale*; all'**apostolato** corrisponde la *formazione apostolica*; alla **povertà** infine (che comporta un giusto equilibrio nella valutazione delle realtà terrestri) corrisponde la *formazione umana*» [l'ordine è adattato rispetto alla *RF*].

5.1. *Formazione spirituale* - L'**obiettivo** è vivere quotidianamente la spiritualità paolina e compenetrarne l'apostolato.

Il **Superiore circoscrizionale e il suo governo** elaborino un progetto comune comprendente ritiri, celebrazioni eucaristiche, meditazioni per i neoperpetui; incontri e dialoghi con essi per motivarli nel vivere quotidianamente la spiritualità paolina. A tal fine si può selezionare un testo del Fondatore da meditare comunitariamente. Si possono programmare liturgie penitenziali. Si possono organizzare incontri annuali di approfondimento.

Il **neoperpetuo** avrà un progetto personale di vita spirituale (studio, apostolato e povertà) con indicazioni chiare e verificabili. Si incontrerà puntualmente con il Superiore circoscrizionale e il suo Direttore spirituale. Sarà assiduo alla vita di pietà della comunità, agli esercizi annuali, e rafforzerà il proprio spirito di pietà.

5.2. *Formazione apostolica* - L'**obiettivo** è attuare efficacemente il proprio apostolato nella missione paolina.

Il **Superiore circoscrizionale e il Direttore generale dell'Apostolato** elaborino un profilo apostolico scritto per i neoperpetui affidando loro specifiche attività in base alla loro specializzazione o abilità, tale che si possano verificare le responsabilità e gli impegni. Organizzino, se necessario, momenti di formazione nei singoli dipartimenti apostolici. Il Direttore generale dell'Apostolato valuti periodicamente l'impegno del religioso nel suo

dipartimento apostolico e lo designi a nuovi incarichi per valutarne la capacità e aumentarne l'esperienza.

Il **neoperpetuo** svolgerà con cura i suoi impegni apostolici. Se gli è stato affidato un compito dirigenziale lo eserciterà in modo efficace e corretto e presenti progetti realizzabili che rispondano alle reali esigenze dei destinatari.
Metterà alla prova la sua capacità di ascolto e di dialogo e correggerà le eventuali attitudini ad agire d'impulso, a lasciarsi condizionare dalle simpatie, ad operare in modo superficiale. Si dimostrerà responsabile nei confronti delle cose utilizzate per l'apostolato.

5.3. *Formazione intellettuale* - L'**obiettivo** è continuare nella formazione permanente per rispondere efficacemente e con competenza alle esigenze dell'apostolato.

Il **Superiore circoscrizionale e il suo governo** programmino incontri annuali per la formazione intellettuale dei neoperpetui; li incontrino periodicamente per conoscere le loro eventuali necessità e verificarne le capacità personali nell'attività apostolica. Se lo ritengono opportuno, li sollecitino a tenere conferenze alle comunità o ai gruppi di formazione.

Il **neoperpetuo** seguirà con attenzione gli incontri di formazione organizzati. Si sforzerà di tener viva e aggiornare la sua formazione intellettuale con letture, partecipazione a corsi e conferenze. Si terrà responsabilmente informato circa l'attualità sociale, culturale, politica ed economica. Se gli è stato affidato un compito dirigenziale farà di tutto per svolgerlo nel modo migliore, aggiornandosi e mettendo a frutto la propria creatività.

5.4. *Formazione umana* - L'**obiettivo** è essere sempre più cosciente dell'importanza della buona gestione dei beni della comunità e dell'apostolato, dei corretti e fruttuosi rapporti con gli altri, della piena maturazione della propria persona.

Il **Superiore circoscrizionale e locale** educhino i neoperpetui all'uso e al rispetto dei mezzi messi a disposizione dalla comunità: locali, macchine, oggetti d'uso, ecc.; forniscano i beni necessari (medicine, vestiario, ecc.) senza dare l'idea di lusso o ricchezza, privilegi sociali o altro. Aiutino il neoperpetuo ad aver cura di sé evitando ogni genere di eccesso. Li incontrino periodicamente per conoscere le loro eventuali necessità.

Il **neoperpetuo** dal canto suo sarà coscienziosamente attento ai beni che la comunità gli mette a disposizione, ne sarà responsabile e li tratterà con cura. Seguirà con partecipata attenzione la vita della comunità (orari, riunioni, ecc.). Rispetterà scrupolosamente gli impegni comunitari che gli sono affidati. Informerà sempre i superiori dei suoi movimenti, soprattutto quando dovrà allontanarsi dalla comunità.

6. Integrazioni

6.1 Questa ***Proposta di accompagnamento dei Religiosi paolini neoperpetui nei primi 5 anni*** è una "proposta" e come tale va intesa. Non è, e non vuole essere un documento in più che ruba spazio in qualche biblioteca. Essa è nata dalla valorizzazione e integrazione degli ***Iter formativi*** giunto al SIF per l'approvazione, e testimonia con quale attenzione e creatività essi vengano letti.

6.2 Il SIF ora attende che sia valorizzata, e, se ci sono delle integrazioni o degli adattamenti da parte delle singole Circoscrizioni, gradirebbe riceverne informazione.

SIF
S*egretariato* ***I****nternazionale per la Promozione e la* ***F****ormazione*

Roma, 18 ottobre 2013
San Luca Evangelista